

Forlì

I PROBLEMI NEI PRONTO SOCCORSO

«Non basta creare un ambulatorio per i codici bianchi»

Gaudio: «Soluzione efficace a breve termine, servono una ristrutturazione e una nuova organizzazione»

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

Arrivano i rinforzi in pronto soccorso. Da settembre in tutta la regione saranno operativi gli ambulatori per i cosiddetti codici bianchi e a bassa complessità affidati ai medici della continuità assistenziale (guardia medica), per rafforzare la rete assistenziale dell'Emergenza-Urgenza. E saranno attivati gli strumenti necessari per aumentare il valore economico riconosciuto per le prestazioni aggiuntive (oltre le 38 ore settimanali) che i medici e i professionisti sanitari dipendenti svolgono fuori dal normale orario di lavoro, nei Pronto soccorso per far fronte alla contingente situazione di criticità. «Si tratta di una delle tante soluzioni estemporanee che sono state trovate per risolvere il drammatico problema del pronto soccorso - af-

ferma Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì - Sono anni che lo si sente proporre, prevede la realizzazione di un ambulatorio al pronto soccorso, con medico e infermieri, per gestire i codici a bassa complessità, sgravando i colleghi del ps. Sarebbe gestito dalle guardie mediche e quindi bisognerà verificare in ogni territorio la disponibilità di questi medici in termini di orari. E vedere anche se c'è un numero sufficiente di medici in tutte le

SIPARTE IL PROSSIMO MESE

L'accordo tra Regione e sindacati prevede l'attivazione degli ambulatori per gestire i codici bianchi a partire da settembre

realtà della regione. Anche il settore delle guardie mediche, pur non soffrendo come altri, ha problemi di organico - spiega Gaudio -. Non ho contezza che abbiano verificato che dappertutto ci sia la possibilità di coprire questi ambulatori. Bisognerà capire come funzioneranno e per quante ore al giorno. Poi bisognerà modulare l'apertura in base alla disponibilità del personale medico e infermieristico».

Una soluzione-tampone che nel breve termine può rivelarsi efficace, ma che non risolve il problema secondo Gaudio. «Io vorrei essere ottimista ma faccio fatica - dichiara il presidente dell'Ordine dei medici - il problema del pronto soccorso è un problema cronico, si fanno tavoli tecnici da vent'anni sull'argomento, ormai è diventato un problema strutturale e non lo risolviamo con soluzioni estemporanee.



Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì

Non riguarda solo la Romagna (soprattutto Rimini e Ravenna) ma è un problema nazionale, ubiquitario e deriva da errori di programmazione e di organizzazione».

«Il problema va affrontato in maniera complessiva adeguando alle esigenze personale, posti letto, organizzazione del territorio e percorsi di accesso alle strutture ospedaliere - spiega Gaudio -. Ci vuole una visione complessiva e una soluzione adeguata. Nel breve periodo vanno bene le soluzioni estemporanee, ma l'anno prossimo in estate, o anche prima con i picchi influenzali, saremo punto

e a capo». Riguardo al compenso aggiuntivo Gaudio sottolinea: «Si tratta di un compenso extra, finanziato dalla Regione su una attività aggiuntiva, cioè oltre l'orario di lavoro (38 ore settimanali), ma fare ad esempio 50 ore settimanali ed essere pagati di più non è detto che sia una condizione soddisfacente per i medici, visto che si tratta di una professione dove fatica e stress si accumulano con le ore di lavoro. Andrebbe attuata una ristrutturazione a 360 gradi dell'organizzazione per consentire ai medici di lavorare in condizioni migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: in provincia sono 231 i nuovi positivi, nessun decesso

Sono 100 nel Forlivese e 131 nel Cesenate in regione 1.926 nuovi casi, oltre 3.300 guariti

FORLÌ

Leggero aumento dei casi Covid in provincia di Forlì-Cesena nella giornata di ieri, ma nessun decesso registrato. In totale i nuovi contagiati sono 231 di cui 100 a Forlì e 131 a Cesena.

In Emilia-Romagna si sono registrati 1.793.235 casi di positività, 1.926 in più rispetto a ieri, su un totale di 12.054 tamponi

eseguiti nelle ultime 24 ore. L'età media dei nuovi positivi è di 52,5 anni. Complessivamente, la percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 15,9%. I pazienti attualmente ricoverati in terapie intensive sono 34 (-7 rispetto a ieri, -17,1%), l'età media è di 66,4 anni. Per quanto riguarda i pazienti ricoverati negli altri reparti Covid, sono 1.236 (-101 rispetto a ieri, -7,6%), età media 75,5 anni. Le persone guarite sono 3.366 in più e raggiungono quota 1.740.157.

La situazione dei contagi nelle varie province vede Bologna

con 291 nuovi casi seguita da Modena (256); poi Reggio Emilia (225), Parma (198), Ravenna (191); quindi Ferrara (188), Rimini (165), Cesena (131), Piacenza (129), Forlì (100) e, infine il Circondario Imolese con 52 nuovi casi.

Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid. Alle 14 di ieri in regione sono state somministrate complessivamente 10.765.760 dosi; sul totale sono 3.797.918 le persone over 12 che hanno completato il ciclo vaccinale, il 94,5%. Le dosi aggiuntive fatte sono 2.948.512.



Incendio in via del Partigiano salvato cane rimasto chiuso in casa

FORLÌ

Incendio in un'abitazione in via del Partigiano ieri sera e paura per un cane che era rimasto chiuso all'interno ma che i vigili del fuoco sono riusciti a salvare. Verso le 18.20 tre squadre del comando Vigili del fuoco di Forlì, sono intervenute

per un incendio di una abitazione.

Le squadre hanno operato per spegnere il fuoco, mettere in sicurezza l'area e hanno portato in salvo un cane rimasto bloccato all'interno a causa del denso fumo. Sul posto anche i carabinieri ma per fortuna non si segnalano feriti.



L'intervento dei vigili del fuoco; a lato il cane tratto in salvo



Cesena

I nodi della sanità

Ambulatori 'veloci' per i casi meno gravi

Il progetto della Regione: i medici della guardia medica affiancheranno quelli del pronto soccorso durante tutta la giornata

di Elide Giordani

Cambierà? Qualcosa per forza dovrà cambiare. Che sia colpa di disposizioni nazionali che ingessano i servizi, oppure di organizzazioni territoriali che pagano pegno ad una insufficienza di personale o alla lentezza dei percorsi tra il pronto soccorso e la specialistica, c'è comunque un pesantissimo disservizio che crolla sulle spalle dei pazienti che nei ps degli ospedali passano ore infinite di attesa: dieci, dodici ore non costituiscono una rarità. E' un problema che viene da lontano quello della crisi della rete assistenziale dell'emergenza-urgenza che la pandemia da coronavirus ha conclamato. Ed eccola una soluzione che la Regione rende pubblica: da settembre saranno operativi gli ambulatori da affiancare al pronto soccorso per i casi non gravi. I cosiddetti codici bianchi, quelli che secondo una certa classificazione non avrebbero bisogno del pronto soccorso e che qui rischiano di stazionare giornate intere.

Chi si occuperà dei cittadini che faranno riferimento al ps pur non presentando situazioni sanitarie complesse o di rischio? Ecco la risposta: i medici delle guardie mediche notturne e festive (oggi il servizio si chiama medicina di continuità ed è attivo dalle 20 alle 8 e dalle 8 alle 20 di sabato, domenica e giorni festivi) che allargheranno la disponibilità di orario e opereranno in spazi attigui ai ps. Natu-



Il Pronto soccorso dell'ospedale Bufalini durante la fase acuta dell'emergenza Covid (foto Luca Ravaglia)

ralmente la Regione «si impegna anche a riconoscere il giusto valore economico alle prestazioni aggiuntive svolte dai sanitari fuori dall'orario di lavoro». Ma settembre è dietro l'angolo. Ci sono già negli ospedali di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini strutture adeguate per ospitare

INCERTEZZA

Si parte a settembre ma occorrono spazi adeguati negli ospedali

gli ambulatori per i codici bianchi? «Quella della Romagna è un'Asl molto grande - dice il direttore sanitario Mattia Altini - e all'inizio ci sarà qualche disomogeneità tra i vari ospedali ma la soluzione non è di oggi, bensì di un accordo siglato nel maggio scorso». Ed è proprio per mettere a punto soluzioni che abbattano le inaffrontabili attese ai ps che per oggi, a Pievesestina, il direttore generale dell'Asl Romagna Tiziano Carradori ha chiesto la convocazione di un collegio straordinario di direzione a cui sono stati invitati gli or-

dini professionali dei medici per un confronto costruttivo sull'emergenza-urgenza in Romagna. «Il tema non è locale - chiarisce Mattia Altini - poiché la complessità della rete dell'emergenza deriva anche da disposizioni nazionali, ma qui c'è anche il desiderio di fare chiarezza sulle azioni che l'Asl ha attuato in questo anno e sulle quali si sono innescate sui giornali dialettiche che paiono avere necessità di ulteriori informazioni. Sarà l'occasione per proporre piste di soluzione in un modello di interazione con le

componenti professionali». Che, naturalmente, si aspettano soprattutto dall'Asl.

«Molte le abbiamo già messe in campo - aggiunge Altini - Parlo del rafforzamento delle sanità fuori dall'ospedale, del reclutamento di professionisti, del contenimento dei tempi d'accesso alle consulenze degli specialisti, dell'anticipazione diagnostica con una serie di attività che

AUSL ROMAGNA

Oggi è in programma un vertice per affrontare i temi dell'emergenza

possano essere svolte dalla componente infermieristica, dell'organizzazione già in atto di ambulatori medici e infermieri a bassa complessità». Ma su questo punto incalza la Lega, che con una interrogazione alla giunta regionale, vuole sapere con esattezza quali siano le strutture ospedaliere interessate. «Scelta tardiva» aggiunge il Carroccio poiché analoga proposta fatta dalla Lega cinque anni fa venne bocciata dalla Regione, così come «recentemente - scrive la Lega in una nota stampa - sono stati bocciati alcuni nostri emendamenti presentati al Documento di economia e finanza regionale 2023, mirati a mettere nero su bianco il coinvolgimento dei medici di continuità assistenziale nell'apertura di ambulatori per i codici bianchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La raccolta dei campioni al 'drive through' (foto Luca Ravaglia)

Lotta al virus

Covid, epidemia in ritirata Ma aumentano i ricoveri

leri nel Cesenate 61 casi, anche se molti ormai non vengono denunciati Ancora tre decessi

L'epidemia da Coronavirus viene ritenuta in questo momento in una fase calante per diffusione di casi, ma restano comunque evidenti gli effetti del virus sulle ospedalizzazioni e anche sui decessi di persone anziane, in particolare quelle 'fragili' con patologie pregressi che vengono aggravate dall'infezione. Ieri nel comprensorio cesenate si sono registrati 65 nuovi casi, appena 39 nel Forlivese. Anche se

in questa fase dell'epidemia è stato quasi completamente interrotto il tracciamento dei contatti e quindi molti infetti - in particolare quelli che presentano sintomi molto lievi - non ricorrono alle strutture sanitarie e non dichiarano la loro positività. A livello regionale i nuovi casi sono 695, il 12,3% dei tamponi effettuati. I casi attivi, cioè i malati effettivi, sono 29.970 (-1.587). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 28.639 (-1.618), il 95,6% del totale dei casi attivi.

L'età media dei nuovi positivi è di 47,9 anni.

Aumentano i pazienti ricoverati negli ospedali. Quelli attualmente ricoverati nelle terapie intensive dell'Emilia-Romagna sono 41 (+3, +8%), l'età media è di 66,4 anni. Per quanto riguarda i pazienti negli altri reparti Covid, sono 1.290 (+28, +2%), età media 75,7 anni.

Sul territorio, i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono così distribuiti: 2 a Piacenza (invariato rispetto a ieri); 4 a Parma (+2); 4 a Reggio Emilia (invariato); 5 a Modena (invariato); 12 a Bologna (invariato); 2 a Imola (invariato); 6 a Ferrara (invariato); 1 a Ravenna (invariato); 1 a Forlì (invariato); 1 a Cesena (invariato); 3 a Rimini (+1). Purtroppo, si registrano 10 decessi: di questi 3 in provincia di Forlì-Cesena (tutti uomini di 72, 90 e 91 anni nel Forlivese). In totale, dall'inizio dell'epidemia, i decessi in regione sono stati 17.742.

Forlì

Sanità

Covid, 300 casi in meno in una settimana

Il bollettino dell'Ausl Romagna certifica il netto calo del virus. Ma solo un over 80 su quattro ha effettuato la quarta dose di vaccino

Continuano a diminuire i contagi in Romagna. Lo certifica il bollettino dell'Ausl, relativo al periodo 8-14 agosto. A Forlì e comprensorio i casi sono passati da 940 a 637 (-303). Nel Cesenate la riduzione è stata di oltre il doppio (-733), da 1.561 a 828. Nel Riminese il calo è stato di 670 (da 1.627 a 957) e nel Ravennate di 463 (da 2.002 a 1.539). I morti sono stati in totale 16, due nel Forlivese, 8 nel Riminese, 5 nel Ravennate e uno solo nel Cesenate. Nella settimana in questione sono stati eseguiti 18.952 tamponi (molecolari e antigenici) registrando 3.961 nuovi casi positivi (20,9%; un tampone su cinque è dunque risultato positivo). Si registra come detto una diminuzione delle nuove positività, sia in termini assoluti (-2.169) che percentuali.

Per quanto riguarda il tasso di occupazione di posti letto da parte di pazienti affetti da Covid (il ragionamento riguarda l'intera Romagna) è in diminuzione rispetto alla scorsa settimana. In totale sono ricoverati 167 pazienti, tra questi 2 sono ricoverati in terapia intensiva (i dati, va ribadito, sono aggiornati al 14 agosto). Complessivamente sono stati sospesi 118 operatori tra dipendenti e convenzionati in tutta l'Ausl della Romagna. La percentuale dei sospesi sul totale degli operatori con obbligo vaccinale è inferiore al 1% in tutti gli ambiti territoriali e non si apprezzano sostanziali differenze tra Cesena, Forlì, Rimini e Ravenna. Nel Forlivese risultano sospesi 24 operatori della sani-



Nelle ultime ventiquattr'ore sono stati 152 i nuovi positivi di cui 60 nel Forlivese

tà (21 alle dirette dipendenze dell'azienda sanitaria, tre in convenzione). Andando poi a vedere il dato degli over 80 che hanno ricevuto la quarta dose, il Forlivese è al 41,7%. Si tratta di 5.639 anziani su una platea di 13.512. Il territorio più virtuoso è il Ravennate (49,7%), poi il Cesenate (39,1%) e il Riminese (35,3%). La percentuale media in Ausl Romagna è del 42,3%.

Dal 1° marzo a oggi in Romagna sono state somministrate a persone di tutte le età 56.671 quarte dosi. Se andiamo poi a vede-

re i casi attivi (cioè i malati effettivi), a Forlì ce ne sono 642, poi Meldola con 45, Predappio con 42 e Bertinoro con 40. Il paese con il minor numero di casi attivi è Portico di Romagna, con tre. Teri non ci sono stati decessi in provincia, dove i nuovi casi sono stati 152 (60 nel Forlivese, 92 nel Cesenate).

C'è un unico paziente forlivese ricoverato in terapia intensiva (dato invariato). I pazienti attualmente ricoverati nelle terapie intensive dell'Emilia Romagna sono 40 (invariato), l'età media è di 65,9 anni. Per quanto riguarda i pazienti ricoverati negli altri reparti Covid, sono 1.258 (-31 rispetto a due giorni fa, -2%), età media 75,8 anni. In Emilia Romagna ieri i decessi sono stati 17, con 1.420 nuovi casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO AL MORGAGNI-PIERANTONI

Espianto multiorgano: donati cuore, fegato, reni e cornee

Nel fine settimana di Ferragosto, all'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì, nello specifico all'Unità Operativa di Anestesia-Rianimazione, è stata effettuata una donazione multiorgano a seguito di decesso di un paziente cinquantenne. Sono stati prelevati cuore, fegato, reni e cornee ed il percorso è stato portato perfettamente a termine, grazie alla professionalità e all'impegno di tutti gli operatori coinvolti. «Il gesto di grande altruismo e generosità del paziente e della famiglia ha dimostrato, ancora una volta, il senso civico della nostra popolazione e ha consentito, a quattro persone in lista d'attesa, di ricevere un organo salvavita», spiegano dall'azienda sanitaria. Molte persone sono in attesa di trapianto e gesti come questo «ricordano che donare organi e tessuti significa restituire a tanti un'opportunità di vita».

Nel corso del 2022 all'ospedale cittadino sono stati effettuati quattro espianati multiorgano, due a cuore fermo, al-

trettanti a cuore battente. La particolarità del caso appena citato riguarda l'espianato del cuore, un'operazione resa possibile grazie alla grande preparazione della squadra di medici di Anestesia-Rianimazione.

Quali sono gli organi che è possibile donare? Cuore, reni, fegato, polmoni, pancreas e intestino e, relativamente ai tessuti, pelle, ossa, tendini, cartilagine, cornee, valvole cardiache e vasi sanguigni. L'associazione che si occupa della donazione di organi è l'Aido, con sede in via Giacomo della Torre (telefono 0543/25830). Dal 26 settembre dello scorso anno, è possibile iscriversi all'Aido e contestualmente manifestare il proprio consenso alla donazione di organi e tessuti, utilizzando la propria identità digitale Spid (Sistema Pubblico di Identità Digitale) o un certificato di firma digitale in possesso dell'utente. Per iscrizioni e informazioni, il sito al quale collegarsi è il seguente: <https://aido.it>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERAPIA INTENSIVA

Ricoverato un solo forlivese in reparto, quaranta i posti letto occupati in regione



BUONE VIBRAZIONI, sempre

FORLÌ e CESENA: FM 104.2
RADIOINTERNATIONAL.IT






Concessionaria di pubblicità

Agenzia di Forlì Tel 0543-60233 - speed.forli@speweb.it
 Agenzia di Cesena Tel 0547-21333 - speed.cesena@speweb.it

Provincia

Galeata

Cambi alla viabilità oggi, domani e sabato in via IV Novembre e piazza Palareti

La polizia municipale ha emesso a Galeata un provvedimento temporaneo di variazione alla circolazione stradale in via IV Novembre e piazza Palareti (Fontana del leone) oggi dalle 19.30 alle 24, domani dalle 18 alle 24 e sabato dalle 16 alle 24.

Santa Sofia, in 18mila per gli artisti di strada

Successo per il festival che ha visto protagonisti musica, arti performative e circo teatro: «Siamo soddisfatti, numeri vicini al pre pandemia»

di Oscar Bandini

Il successo della 31ª edizione del Festival internazionale 'Di Strada in strada' di Santa Sofia sta tutta nei numeri. Nella cinque giorni caratterizzata da spettacoli musicali, di circo teatro e di arti performative, si sono registrate circa 18mila presenze distribuite tra Spinello, Corniolo e Santa Sofia. «È stata un grande successo e siamo tornati – commenta il presidente della Pro loco Alberto Domeniconi – a dei numeri molto simili alla manifestazione in area pre pandemia del 2018 e 2019. Siamo molto soddisfatti, i sacrifici e la passione sono stati ampiamente ripagati in termini di presenze e complimenti da parte degli intervenuti».

Un festival che ha impegnato gli organizzatori sotto tutti i punti di vista: «Mettere in piedi – continua Domeniconi – una manifestazione del genere è molto complicato sia in termini di tempo libero, sottratto alle nostre vi-



Gli spettacoli si sono distribuiti tra Spinello, Corniolo e Santa Sofia (foto Salleri)

te private, sia in termini di economici, perché questo festival ospita artisti internazionali e professionisti del settore abituati a calcare grandi palcoscenici. Riuscire a portare questi artisti è possibile grazie al contributo del Comune di Santa Sofia e dei numerosi sponsor. Non è un caso che anche la Regione ci abbia supportato con la conferma del contributo triennale e, considerando la crescita della qualità

artistica grazie alle scelte della direzione artistica, ci ha portato ad entrare anche nel circuito del contributo del Ministero della cultura, e questo è un' enorme soddisfazione».

È un ruolo fondamentale nel successo dell'evento lo si deve ai 200 volontari, molti dei quali giovanissimi, che con le loro magliette colorate hanno garantito molto servizi nei vari angoli del paese. Un impegno fondamen-

te che è continuato anche nei giorni successivi al Ferragosto per smontare le attrezzature e gli impianti restituendo al paese le aree utilizzate pulite. Positivi i commenti degli operatori turistici e degli esercizi commerciali che hanno registrato buoni incassi grazie al grande afflusso di visitatori. Ma gli organizzatori del Festival, nato nel 1992 grazie all'intuizione di Renato René Diversi, non si sottraggono alle critiche avanzate dai visitatori e sfociate anche sui social.

Sul costo dei biglietti (15 euro) la risposta è stata la seguente: «Non potevamo fare altrimenti considerate le spese, ma se arriveranno risorse importanti dal Ministero, dalla Regione e da nuovi sponsor nei prossimi anni rivedremo la cifra. Ricordiamo però che nella vicina Pennabilli il biglietto per l'appuntamento con gli artisti di strada costa da anni 18 euro. La qualità va pagata».

Altra critica le zone del paese non toccate o solo parzialmente dagli eventi. «La situazione

del borgo sarà rivista e ritorneremo ad animarlo come merita lo storico rione. All'inizio di via Marconi erano previste le bancarelle di artigiani, ma il Covid ne ha impedito la presenza. Sempre nel Levante alla Pesa, l'idea è quella di posizionarvi due food truck togliendoli dall'alveo del fiume che è risultato molto intasato per l'offerta gastronomica. Così come – concludono – il progetto da verificare è quello di animare sia piazza Garibaldi che piazza Mortani nel 2023 in occasione della ricorrenza dei 100 anni della fusione del Comune di Mortano con quello di Santa Sofia. Guardiamo avanti e ricordiamo a tutti che il nostro appuntamento non è una sagra ma un festival dove musica e arti performative sono le vere protagoniste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRITICHE

Alcuni visitatori si sono lamentati del prezzo dei biglietti «Altrove costa di più»

Santa Sofia saluta il 'suo' dottor Morelli

È scomparso all'età di 72 anni il medico della comunità È stato partecipe della vita paesana fin da ragazzo

La comunità di Santa Sofia piange la scomparsa improvvisa del dottor Massimo 'Mappi' Morelli, morto a 72 anni nella sua abitazione di via Pisacane nella salita di Mortano, nelle prime ore di Ferragosto. Nonostante l'intervento immediato di suo fratello Domenico e poi dei sanitari del 118, il cuore si è fermato per sempre.

Personaggio eclettico e trascinato nato, discendente di una storica famiglia di professionisti e imprenditori del paese, Morelli dopo il diploma al liceo Classico Morgagni di Forlì si era laureato in medicina a Bologna. Dopo aver esercitato la sua profes-

sione di ginecologo all'ospedale di Forlimpopoli, per l'attaccamento al paese aveva chiesto però di essere trasferito al Dipartimento di igiene pubblica operando prima come responsabile nei Comuni dell'alto Bidente e poi a Forlì fino al pensionamento nel 2008.

Uomo di grandi passioni (tifoso di GIBi Baronchelli nel ciclismo, del Milan e del Bologna) partecipe della vita paesana fin da ragazzo, nella Feste del Levante e del Ponente, nell'Agosto Santasofiese e poi nella Pro loco, era un appassionato ricercatore di funghi e ispettore micologo, ma soprattutto era un provetto cinofilo ed esperto di caccia alla beccaccia. Ha raccontato le sue passioni, il suo paese e tanti personaggi anche attraverso video e filmati specializzandosi ultimamente nelle riprese con il dro-



Il dottor Massimo 'Mappi' Morelli si era laureato in medicina a Bologna, poi aveva esercitato a Forlimpopoli, nei Comuni dell'alto Bidente e anche a Forlì

ne.

Nel 2009 era stato tra gli ispiratori della lista civica trasversale che perse le elezioni comunali per soli 30 voti di scarto. Lascia la moglie Donatella, i figli Matilde e Marcello, il fratello Domenico, le cognate Tina e Lorenza e soprattutto un grande vuoto tra

i nipoti, i famigliari e i tanti amici che, a centinaia, hanno voluto rendere gli estremi saluti durante i funerali che si sono svolti nella chiesa parrocchiale. Dopo la cremazione sarà sepolto nella tomba di famiglia nel cimitero di Santa Sofia.

Oscar Bandini

SANTA SOFIA

La pittura di Casetti ancora in mostra

Al ristorante La Contessa le opere saranno visibili fino al 30 di settembre

Si potrà visitare fino al 30 settembre la mostra di pittura di Alis Biondi Casetti al ristorante La Contessa di Santa Sofia. Nelle sale del locale sono una ventina i quadri in esposizione raffiguranti nature morte, paesaggi naturali e farfalle dell'artista molto conosciuta che, fin dalle prime edizioni del Premio Campagna, ha caratterizzato le sue opere dall'amore per la natura e per i luoghi della terra bidentina. I mondi scaturiti dalla sua fantasia e quelli più realistici hanno una base comune e cioè l'entusiasmo e la passione.

Forlì e provincia

VITA DI QUARTIERE / PIEVEQUINTA, CASEMURATE E CASERMA

Vasto territorio, pochi residenti ma con la collaborazione si vince

Il nuovo ordinamento non ha modificato l'organizzazione: sinergia con le associazioni

FORLÌ

SOFIA GALEOTTI

Il quartiere di Pievequinta, Casemurate e Caserma non sembra essere affatto preoccupato o dispiaciuto per il nuovo assetto territoriale del quartiere, anzi sembra apprezzarlo molto. «Il numero dei quartieri – spiega il coordinatore del quartiere, Alessandro Righi – è stato dimezzato, accorpandoli, ma per noi non è cambiato nulla in quanto ci eravamo già uniti diversi anni fa. Quindi l'assetto per noi è rimasto invariato. La suddivisione comunale in 8 zone, chiamate comitati territoriali di quartiere (Ctq), è assolutamente positiva». Da considerare anche che è il quartiere con il minor numero di abitanti, circa 1.581, e se da un lato l'accorpamento è stato favo-

revole non ha aumentato in maniera significativa il numero di cittadini residenti nella zona. «La difficoltà è che il quartiere si estende su un ampio territorio – prosegue il coordinatore, riportando le indicazioni degli altri membri del comitato – ma con una scarsa densità di abitanti e il più di essi vive il quartiere come un dormitorio o poco più. Forse è anche per questo motivo che abbiamo scarsa partecipazione nonostante i nostri sforzi e quelli delle associazioni sul territorio».

Il supporto

Il comitato però può contare sull'appoggio delle associazioni, come «Amici della Pieve» e «Polis», e grazie alla loro presenza riesce a costruire e proporre qualche attività. «Altra nota positiva è la sinergia che si è creata con le varie realtà del territorio – continua il coordinatore – e che sempre di più ci spinge a collaborare con le associazioni. Magari potrebbe risultare faticoso trovare associazioni che scelgano di intraprendere un percorso per la creazione di idee e attività ma devo ammettere che trovare supporto non è stato difficile per noi». Anche con l'amministrazione comunale, come con il nuovo assetto amministrativo, procede tutto per il meglio. «Da quest'anno – spiega il comitato – l'Amministrazione ha messo a disposizione dei quartieri somme considerevoli per la realizzazione di progetti che il quartiere stesso deve proporre. I rapporti con il Comune sembrano essere migliorati grazie al Ctq e al sito

BUONI RAPPORTI ANCHE CON IL COMUNE

Il coordinatore Alessandro Righi: «I Comitati funzionano e ci sono somme considerevoli per realizzare progetti»

LE COSE DA MIGLIORARE

«Nella zona segnalate incursioni nelle abitazioni. Altri problemi: strade dissestate, rifiuti e mancanza della fibra»



L'intitolazione del parco a Tobia Aldini

dove poter fare le piccole segnalazioni. Solo a volte la burocrazia allunga i tempi».

Preoccupazione furti

Anche se i cittadini sono pochi e i rapporti costruiti sembrano buoni e stabili non manca qualche segnalazione. «Mi sembra di notare che ci sia una gran preoccupazione per quanto riguarda i vari furti nel quartiere – evidenzia il coordinatore – che nonostante le varie segnalazioni sono ancora presenti. Si tratta di furti di ogni tipo che si verificano a Pievequinta e nelle zone limitrofe. Altra questione ricorrente riguarda l'abbandono dei rifiuti che di certo non manca nella nostra zona, essendo di periferia è molto gettonata per questo tipo di azioni. Altri problemi, non meno rilevanti, sorgono sulla mancanza della fibra e sulle strade dissestate, sia quelle comunali che provinciali. Quest'ultimo

problema riguarda le strade vicinali, come quella che porta al cimitero di Pievequinta, che sono lasciate senza manutenzione, essendo di proprietà privata ma di uso pubblico, e il mancato completamento della Cervese».

Gli aspetti positivi

Fortunatamente, oltre ai disagi, ci sono anche tanti punti positivi. Infatti, come quartiere, sono riusciti a intitolare un parco, prima semplicemente considerato come zona verde, a Tobia Aldini con una manifestazione molto partecipata che ha visto la presenza del sindaco di Forlì e di quello di Forlimpopoli. Anche se mancherebbero secondo i membri del comitato e cittadini, delle nuove porte da calcio per i bambini e uno sgambatoio per i cani. «Un altro punto di cui andiamo fieri – sottolinea Alessandro Righi – è la nostra pubblicazione autonoma del «Notiziario

del Quartiere». Dal 1997 pubblichiamo ogni tre o quattro mesi un giornale per tutte le famiglie, circa 700 copie, dove spieghiamo le attività che proponiamo, informazioni e cultura. Siamo al numero 128». Altro passo da gigante era stato fatto dal comitato precedente: portare una linea di trasporti pubblici anche a Pievequinta. Ora il comitato vorrebbe portarla fino a Casemurate. «Per quanto riguarda il Ctq – conclude il coordinatore – credo che i nuovi progetti che abbiamo proposto come il corso di primo soccorso e l'installazione dei defibrillatori sia una cosa molto importante da sottolineare perché volta alla collaborazione tra cittadini. Inoltre vorremmo avere la possibilità di inserire nuovamente un medico di base a Caserma, ora assente, e creare una casa della salute in collaborazione con Carpinello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santa Sofia piange Massimo Morelli morto per un malore

Aveva 72 anni, è stato ginecologo a Forlimpopoli e poi ha lavorato nell'Igiene Pubblica

SANTA SOFIA

La comunità dell'alta val Bidente piange l'improvvisa scomparsa del dottor Massimo Morelli, i cui funerali sono stati celebrati mercoledì nella chiesa di Santa Lucia a Santa Sofia. L'uomo è morto a 72 anni nella sua abitazione a seguito di un malore nelle prime ore

di Ferragosto. «Era un personaggio noto e attivo in paese – lo ricorda il sindaco di Santa Sofia, Daniele Valbonesi –. Era facile incontrarlo, molte persone del territorio lo conoscevano. Tra le sue passioni anche la caccia, inoltre proveniva da una famiglia di imprenditori del paese».

Morelli dopo il diploma conseguito al liceo classico «Morgagni di Forlì» si era laureato in medicina all'Università di Bologna. Per anni ha esercitato la professione di ginecologo all'ospedale di Forlimpopoli, salvo poi richiedere il tra-



Massimo Morelli era molto conosciuto a Santa Sofia

sferimento al Dipartimento di igiene pubblica dove ha operato come responsabile dei Comuni dell'alto Bidente, oltre a lavorare a Forlì fino al pensionamento nel 2008. «Pur essendo in pensione – prosegue il primo cittadino –, ancora oggi era conosciuto come medico. Tanto è vero che negli ultimi tempi si occupava del rinnovo delle patenti». Conosciuto in paese

per la sua partecipazione attiva, nel 2009 era stato tra gli ispiratori della lista civica trasversale che perse le elezioni per soli 30 voti di scarto. Lascia la moglie Donatella, i figli Matilde e Marcello, il fratello Domenico e i nipoti. Dopo il rito religioso, il feretro è stato cremato mentre le ceneri saranno sepolte nella tomba di famiglia nel cimitero di Santa Sofia.

«Venerdì d'estate» a Bertinoro

BERTINORO

Per i «Venerdì d'estate» oggi dalle 19 saranno attivi i banchi d'assaggio: in degustazione i vini delle cantine Giovanna Madonia e Tenuta La Viola e l'olio extravergine bio delle aziende Nardini Loretta e Monti. Le proposte gastronomiche sono a cura della Rimbomba. Dalle 21 al via la musica con «Tutto il rock del ragazzo della via Gluk», omaggio a Celentano. Sotto il loggiato comunale esposizione delle opere di Massimo Marchetti. Dalle 19 alle 24 sarà attivo un servizio di bus navetta gratuito dai parcheggi di via Allende e via Badia.

«Emergenza, ambulatori per i codici bianchi»

Il direttore generale dell'Ausl, Tiziano Carradori, spiega le strategie per diminuire i tempi d'attesa per le urgenze minori

di **Elde Giordani**

Avviso ai naviganti. Sì, poiché approdare alla presa in carico in un pronto soccorso qualche volta richiede più tempo che attraversare l'Adriatico in barca. Attenzione, però, perché la burrasca è in corso ma le soluzioni potrebbero esserci. Le mette in fila il direttore generale dell'Asl Romagna Tiziano Carradori con piglio positivo e qualche cedimento di ottimismo quando sul rallentamento dei tempi (fino a 12 ore di attesa per i disgraziati che aspettano un intervento d'emergenza) influiscono le regole nazionali. Per fare il punto sullo stato delle cose due giorni fa la leadership dell'Asl Romagna si è confrontata in un collegio di direzione straordinario aperto ai rappresentanti degli ordini dei medici e degli infermieri.

Dottor Carradori, assodato che il problema dell'accesso all'emergenza-urgenza è nazionale ed anche internazionale, non significa per caso che il modello è sbagliato?

«C'è da una parte la percezione

INTEGRAZIONE

«Servono sinergie tra gli ospedali e i medici del territorio per dare risposte più veloci»

che noi cittadini abbiamo del nostro stato di urgenza e dall'altro l'oggettiva carenza dei medici. Elementi che si traducono in affollamenti ai ps con lunghi tempi di attesa sia per l'accesso agli ambulatorio che ai ricoveri».

Ultimamente il problema sembra essersi aggravato. Cos'è successo?

«Siamo ad un livello di accessi al pronto soccorso inferiore a quello del 2019, ma abbiamo il 30 per cento in meno di personale. Sono tre anni che vado dicendolo sia a livello ministeriale che regionale».

Avremmo bisogno anche noi in Romagna di chiamare medici da Cuba come in Calabria?

«Non esageriamo... C'è una grande quantità di accessi, ma se fossimo ben organizzati anche nell'assistenza primaria molti casi potrebbero non arrivare ai ps».

Colpa dei medici di famiglia?

«Non ne faccio una questione di responsabilità dei medici di medicina generale piuttosto che degli ospedalieri. Ma il problema può essere affrontato positivamente solo con la condivisione delle strategie tra professionisti della sanità, dirigenza dell'Asl e politica. Se in Italia ci mancano i medici da assumere nessuna strategia è possibile».

Perché mancano i medici in Italia?

«In realtà ci sono, ma il pubblico



Il direttore generale dell'Asl Romagna, Tiziano Carradori

non può assumerli se non sono specializzati. In questo momento nel nostro Paese ce ne sono almeno 30 mila che non hanno completato la specializzazione. In Romagna, per l'emergenza-urgenza, ne mancano oltre 40, ossia il 30 per cento del fabbisogno. Nei nostri sette concorsi, indetti eccezionalmente in due anni, abbiamo inoltrato la lettera di assunzione in ruolo a 29 medici, ma non possiamo assumerli prima del 2024, anno in cui termineranno la specializzazione. La contraddizione è che la sanità privata, invece, può assumerli e il pubblico finisce per pagare il privato».

Gli ambulatori che da settembre dovrebbero affiancare l'emergenza per i codici di mi-

nore gravità resteranno anche quando il personale di ps sarà a pieno regime?

«Sì. E' uno degli elementi della revisione dell'organizzazione. I medici continueranno ad andare in pensione e non è detto che tra quattro anni il numero dei sanitari sia sufficiente. Peraltro attivare percorsi paralleli per urgenza minori, come potrebbero essere le case della comunità, è necessario per dare risposte tempestive ai casi che rischiano

PRONTO SOCCORSO

«Livello di accessi inferiore al 2019 ma abbiamo il 30% di medici in meno»

attese di 7 o 8 ore. Almeno un terzo della popolazione ogni anno ha bisogno di una prestazione urgente e dovrebbe poter scegliere un percorso più breve. Il ps resterà comunque la principale porta di accesso delle urgenze».

E perché non ingrandirli?

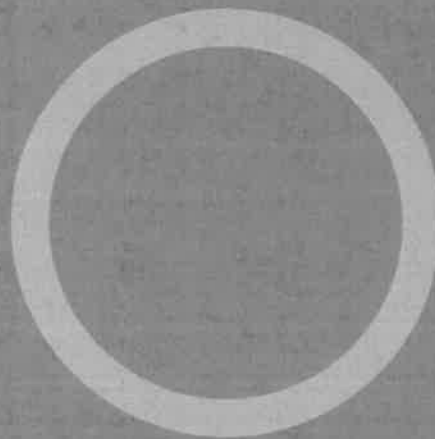
«Non possiamo ingrandirli all'infinito, la soluzione è nella medicina integrata tra ospedale e assistenza territoriale che, tuttavia, richiede del tempo. Cesena avrà il nuovo ospedale con relativo ps, Rimini è quello inaugurato più di recente, ma già soffre la congestione. Vanno adeguati casomai».

Come?

«Per esempio rendendo disponibili sul cellulare i tempi di attesa in ognuno del pronto soccorso della Romagna. Ho già dato disposizione perché si contattino le ditte specializzate nel servizio. Doteremo inoltre i ps di cartelloni elettronici per la medesima informazione per chi è presente. Non sono la soluzione, ovviamente, ma migliorano la risposta al paziente. Un altro servizio sarà quello di mettere in collegamento la cartella clinica del medico di medicina generale con quello degli ospedalieri e degli specialisti. Infine la componente infermieristica del ps che effettuerà prestazioni prima che il paziente arrivi dal medico: potrebbe tagliare i tempi di un'ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TASSO ZERO PERFETTO
Fino al 24 settembre 2022



Non c'è altro da aggiungere.

TAN E TAEG 0% SENZA SPESE E PAGAMENTO FINO A 60 RATE
MONTAGGIO E TRASPORTO GRATUITI

IN PIÙ: 50% INCENTIVI STATALI E 10.000 Mq di ESPOSIZIONE:
130 CUCINE / 80 CAMERE DA LETTO / 60 SOGGIORNI /
50 CAMERETTE / 150 DIVANI

Ginestri **Ginestri**
arredamenti *Prima Casa*

100
1917-2017

DA UN SECOLO CON VOI



www.ginestri.it

Gruppo Ginestri / Rocca San Casciano (FC) / Tel. 0543 960240 / info@ginestri.it / Chiusi festivi e lunedì mattina